

«I fondi sovrani? Mattone e reti»

Dal Qatar a Singapore, a Ginkoo Tree: ecco i principali investimenti in Italia
Catella: hanno un'ottica di lungo periodo, una formula che può aiutare la crescita

Dieci anni fa l'analista russo Andrew Rozanov coniò l'espressione «fondi sovrani» (sovereign wealth funds, swf). Anche grazie a quello studio i fondi controllati dagli Stati cominciarono ad essere considerati in modo differente. A dieci anni dallo sdoganamento accademico, i capi di 34 fondi sovrani da 31 Paesi — produttori di petrolio e materie prime e grandi esportatori — si riuniscono a Milano per il settimo forum internazionale dei fondi sovrani (in sigla, Ifwfs), da oggi a giovedì 1. Sul tavolo non ci sono solo gli investimenti ma anche la governance.

«Ora che i Swf sono diventati

investitori normali, vogliono essere investitori attenti a prospettive e a ruoli che possono assumere nella creazione di valore», spiega Bernardo Bortolotti, direttore del Sovereign Investment Lab-Bocconi. La visione dei fondi sovrani è mondiale ma al forum si discuterà tanto di Europa, del piano Juncker da 300 miliardi per le infrastrutture, e di Italia, con la partecipazione del ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, e dello Sviluppo economico, Federica Guidi.

In Italia i fondi sovrani hanno già investito negli ultimi quattro anni circa 5,8 miliardi di dollari. «Due terzi degli investimenti so-

no nel mattone», continua Bortolotti, «mentre, pur essendo soci di grandi istituti, in generale c'è un calo progressivo di investimenti nelle banche. I Swf cercano piuttosto progetti con redditività magari anche non nell'immediato ma ancorati a cespiti reali con ricadute nell'economia, per esempio reti e infrastrutture». Come i cinesi di Ginkoo Tree — fondo della People's Bank of China — che punta ad entrare in Aeroporti di Roma, dove è già dentro Singapore.

In Italia immobiliare e fondi significano soprattutto Qatar, il cui fondo Qia ha rilevato Porta Nuova a Milano per 2,5 miliardi. «Hanno investito ancora in fase

di sviluppo, e in momento critico dal punto di vista politico con l'avvicendamento tra Monti e Letta», ricorda Manfredi Catella, che prima con Hines Italia e ora come ceo di Coima sgr è l'italiano forse più a contatto con i Swf, «ma avendo un'ottica di lungo periodo sono riusciti a vedere le potenzialità». I fondi, continua Catella, «chiedono redditività, partner locali di fiducia e un governo che sappia accogliere gli investimenti. È ciò che sta accadendo: Cdp si è attrezzata molto bene e il Fsi ha anticipato i tempi di questo trend stringendo alleanze con vari fondi sovrani».

Fabrizio Massaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il summit

● L'incontro dei fondi sovrani mondiali è previsto da oggi a giovedì, prima a Milano a poi all'Expo

● Tra i partecipanti ci sono i fondi del Qatar, dell'Iran, della Norvegia, di Singapore. Per un totale di attività d'investimento per i 4,5 trilioni di dollari

● L'ospite è il Fondo strategico italiano guidato da Maurizio Tamagnini

